



Economia



Il corteo dei lavoratori Indesit alla manifestazione di lunedì

Uliano (Fim-Cisl): disponibili a discutere di efficienza, ma su questo sito. Oggi vertice a Roma

«La Indesit di Brembate ha i numeri per crescere»

■ «La produzione Indesit di lavatrici a carica dall'alto ha i numeri per rimanere a Brembate Sopra». Il segretario della Fim-Cisl bergamasca, Ferdinando Uliano, lo ribadisce alla vigilia dell'incontro di oggi con il gruppo di Fabiano al ministero dello Sviluppo economico.

La produzione del sito bergamasco si contraddistingue per due aspetti, sottolinea Uliano: «L'unicità nel gruppo, con professionalità che non si trovano altrove oltre che con livelli di qualità e produttività sempre ottimi, e l'incidenza del costo della manodopera che è solo all'11% rispetto ad altre tipologie». Sono dati che per la Fim differenziano la situazione da altre riorganizzazioni degli ultimi anni che prevedevano lo «spostamento di produzioni a basso contenuto verso l'Est». «Il prodotto di Brembate - dice Uliano - ha le condizioni di tecnologia e di margini per restare in Paesi ad alto costo del lavoro. Siamo sempre stati disponibili a una discussione

sul miglioramento dell'efficienza e lo siamo ancora, ma il presupposto è che si faccia a Brembate».

La Fim nazionale ha ricostruito le tappe che dal 2000 hanno determinato un progressivo spostamento di produzioni e mercati di sbocco. Il coordinatore Fem (Federazione europea metalmeccanica) di Indesit Company, Gianni Aliotti, ha riassunto così il processo che ha visto «la chiusura di un sito in Francia, due in Portogallo e tre in Gran Bretagna, la creazione di quattro nuovi stabilimenti in Polonia e uno in Russia, la razionalizzazione-concentrazione delle attività produttive nell'anconetano e nel casertano, il drastico ridimensionamento di Refrontolo e None».

None è storia dell'anno scorso, con il ridimensionamento sulla produzione di lavastoviglie a favore di Radomsko in Polonia. Qui nel 2009 è stata trasferita anche la produzione di lavatrici dal sito britannico di Kimmel Park, chiuso.

La Fim ricorda altre due chiusure in Gran Bretagna: Blythe Bridge per le cucine nel 2007 e Peterborough per i frigoriferi nel 2008, con trasferimenti per lo più a Lodz, in Polonia. Qui sono state portate anche le produzioni di cucine e frigoriferi che erano a Sabugo e Setubal in Portogallo, chiusi nel 2000 e nel 2005. Il sito francese per cucine di Thionville è stato chiuso invece nel 2005, con trasferimenti nelle Marche e a Lodz. Riorganizzazioni hanno interessato anche altri siti: il sito trevigiano di Refrontolo di cui ora è stata annunciata la chiusura era stato ridimensionato nel 2006.

Nel 2003, annota la Fim, la produzione Indesit era realizzata per l'84% in Paesi ad alto costo del lavoro (Francia, Gran Bretagna, Italia e Portogallo) e per il 16% in Paesi a basso costo del lavoro (Polonia, Russia e Turchia). Le vendite erano dirette per il 67% a Ovest e il 33% a Est. Nel 2008 la produzione era per il 59% in Gran Bretagna e Italia e il 41% in Pa-

esi dell'Est, con le vendite ripartite al 55% e al 45%. Oggi, conclude la Fim, «si è arrivati a un sostanziale equilibrio tra produzione e mercati di sbocco».

«Anche se lo confrontiamo con altre aziende che hanno la carica dall'alto in Paesi ad alto costo del lavoro, il sito di Brembate ha i presupposti per restare e svilupparsi a Brembate», ribadisce Uliano. «Le riduzioni di competitività denunciate dall'azienda sono dovute per noi solo in parte alla flessione della domanda - aggiunge - . Più volte abbiamo invitato a fare investimenti corpositi e invece sono sempre stati fatti sostanzialmente dei restyling. Nel piano parzialmente illustrato ora l'azienda annuncia interventi sul prodotto e sul processo, ma non a Brembate e lo fa sul sito di Caserta. Ma l'azienda non può far pagare al territorio e ai lavoratori di Brembate cali di competitività in gran parte da ricondurre alle scelte degli anni scorsi».

S. G.

Nautica, la Persico sbarca in Spagna con gli alberi in carbonio

Al via la produzione dopo l'ingresso in Future fibres, leader nelle sartie E a Nembro investimenti per realizzare intere barche a vela da gara

■ La Persico Spa ha messo le basi per un ulteriore sviluppo nella nautica. L'azienda di Nembro ha acquisito il 30% - ma salirà al 50% a inizio 2012 - della spagnola Future Fibres, il principale produttore mondiale di rigging (le sartie per gli alberi delle imbarcazioni) d'alta tecnologia, ultraleggero e ultrasensibile. La Future fibres (un'ottantina di dipendenti e un fatturato di 10 milioni di euro), fornisce metà delle imbarcazioni nelle grandi competizioni come Coppa America o Volvo Ocean's race, dove il risparmio di peso è un fattore fondamentale. Oltre che per le competizioni l'altro campo di applicazione è nei superyacht da 100 piedi (e alberi proporzionalmente alti).

L'incontro con la Persico è avvenuto sul comune obiettivo di avviare la produzione di alberi in carbonio: per la Future fibres un'estensione del rigging, per la Persico l'applicazione di un processo brevettato, che si avvale dell'utilizzo di stampi riscaldati, sviluppati dalla area ricerca interna. «Future fibres ha dimostrato di avere la conoscenza, l'abilità tecnica e la determinazione per dare forma al mercato - commenta Marcello Persico, responsabile business development dell'azienda fondata da Pierino Persico e ora vicepresidente di Future fibres - . Il loro impegno verso

un'eccellenza tecnica, la qualità e il servizio è interamente in linea con la nostra filosofia». Tramite un aumento di capitale quindi la Persico è entrata in Future fibres apportando risorse, know how e stampi per l'avvio della nuova iniziativa «Future Spars», per la produzione di alberi in carbonio. Lo stabilimento, che ha a disposizione autoclavi fino a 50 metri, è stato realizzato a Valencia, in Spagna, un capannone vicino a quello di Future Fibres e al mare della Coppa America: un primo albero sarà pronto entro l'estate.

«Volevamo un partner tecnico che avrebbe potuto apportare idee dall'esterno dell'industria marina - dice Tom Hutchinson, fondatore e presidente di Future fibres - e Persico porta una ricchezza di esperienza e know how dal mondo automobilistico e aerospaziale». Ma non solo, dato che la Persico ha ormai una consolidata esperienza nell'ambito dei prodotti compositi applicati alla nautica, sviluppata anche con la realizzazione per l'America's Cup 2007 delle due imbarcazioni Luna Rossa (ITA86 e ITA94), passo fondamentale per formare a livello di progetto e di costruzione, un know how spendibile su altri progetti. Con un'integrazione perfetta nell'operazione Future fibres, la Persico Nautical Division (una



Sopra, un «racing yacht», settore nel quale la Persico di Nembro fa il suo ingresso. Nella foto a lato, da sinistra Tom Hutchinson e Marcello Persico.

delle quattro con automotive, rotazionale ed aerospaziale dell'azienda di Nembro), accanto alla tradizionale produzione di stampi per cantieri, ha così sviluppato un settore alternativo e inedito, come quello dei sailing yachts, grandi barche a vela da competizione e «custom», ovvero su misura, pezzi unici, o quasi, altamente performanti. Per questo a marzo è entrato nello staff Persi-

co un superesperto come Mark Somerville, responsabile tecnico di Oracle racing, ed entro fine mese verranno completati a Nembro gli investimenti in macchinari specifici come un impianto sottovuoto ed un forno per la post-cura in grado di realizzare un prodotto finale di grandi dimensioni aumentando la resistenza dei laminati. Contatti sono in corso con un team che parteciperà a ga-

re internazionali, mentre sono in realizzazione gli stampi per un progetto «custom», un 80 piedi molto performante del bergamasco Umberto Felci.

«La nautica da competizione è un settore che ha sentito poco la crisi e per questo molto interessante» - aggiunge Persico. L'obiettivo è una crescita del peso della divisione nautica all'interno dell'azienda, che nel 2009 rappre-

senta circa il 5%. «Il 2009 si è chiuso con un calo del fatturato del 15% a circa 55 milioni, ma con un bilancio comunque in utile grazie a una particolare attenzione al recupero di efficienza aziendale che sta portando benefici anche in un 2010 soddisfacente e con volumi di attività in ripresa - continua Persico - anche se non ancora ai livelli del 2008»

Stefano Ravaschio



Vertice al ministero Nuova Pansac ora si aspetta l'ok delle banche

■ Sospesi tra il pessimismo della stretta attuale e le speranze rivolte al futuro. Così i sindacati dopo l'ennesimo incontro, ieri, al ministero dello Sviluppo economico (alla presenza del sottosegretario Stefano Saglia), sulla Nuova Pansac. Se infatti la situazione è meno drammatica rispetto a metà gennaio, quando le prospettive parlavano di 502 esuberanti su un totale di 859 dipendenti (poi superati da un accordo che, con il ritiro della mobilità, concedeva la cassa speciale a 480 lavoratori), stenta però a decollare il piano industriale previsto dall'azienda che deve avere il via libera dalle banche. «Proprio dagli istituti di credito collegati all'azienda - spiega Luciano Bartolomei di Femca-Cisl - non è ancora arrivato il via libera che dovrebbe immettere liquidità fresca nelle casse di Nuova Pansac». Secondo cifre fornite dal sindacato, attualmente si sta lavorando a ranghi ridotto proprio per questo motivo, mentre dal punto di vista degli ordini proseguono infatti i contatti con i clienti per riattivare un portafoglio, «oltre al fatto che la fiducia ottenuta martedì dal Tribunale di Milano dovrebbe aiutare a sbloccare la situazione con gli istituti di credito». Ai primi di settembre le parti dovrebbero essere riconvocate ancora una volta al ministero per il varo definitivo del piano industriale, mentre oggi è in programma l'assemblea dei lavoratori a Zingonia. «Fino ad allora - spiega

Ezio Acquaroli di Filcem Cgil - noi non possiamo che sospendere il giudizio, visto che l'azienda ci ha chiesto ancora del tempo, facendoci però capire che alla fine un accordo con le banche, probabilmente tra fine luglio e inizio agosto, verrà trovato. Ma in mancanza di dati certi occorre essere assolutamente prudenti».

Una troupe canadese alla scoperta del cemento trasparente Discovery Channel all'Italcementi

■ Lo skyline bergamasco di Città Alta aprirà il servizio televisivo che andrà in onda il prossimo autunno su Discovery Channel Canada (e potrà essere distribuito poi sul network televisivo in tutto il mondo) dedicato a «light», il «cemento trasparente» messo a punto da Italcementi per il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai.

Ieri, per tutta la giornata, una troupe del network televisivo internazionale, proveniente da Toronto, è stata ospite della sede centrale Italcementi di Bergamo per realizzare un documentario, sarà sul prodotto realizzato dai ricercatori italiani.

La troupe di Discovery Channel Canada ha intervistato il team di Ricerca Italcementi, con riprese dei componenti necessari per creare i pannelli di cemento trasparente, le fasi di produzione e i test scientifici sul materiale innovativo. Nella foto a fianco, in particolare, si vede un momento dell'intervista ad Enrico Borgarello, direttore Innovazione dell'Italcementi.

Dopo le riprese nei laboratori Italcementi, i giornalisti di Discovery Channel voleranno alla volta della Cina per completare il servizio televisivo con le riprese del Padiglione italiano.



Intervista nei laboratori Italcementi

Assemblea nazionale di Confcooperative, forte presenza bergamasca «Coop protagoniste della ripresa»

■ La crisi morde ma il sistema cooperativo tiene. Con 1,2 milioni di addetti, l'occupazione cooperativa italiana è cresciuta del 2% nel 2009, e non solo: ogni anno si costituiscono 8.000 nuove imprese cooperative e sono 800 quelle che abitualmente esportano, per un volume d'affari di 4 miliardi di euro (tra i principali mercati, Svizzera, Germania, Regno Unito, Cina e Usa). Sono i segnali di speranza nel difficile contesto economico attuale, emersi ieri all'assemblea nazionale di Confcooperative a Roma che ha visto anche la partecipazione di una folla rappresentativa bergamasca. All'assemblea, dove è intervenuto anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ha ricordato il bisogno di una maggiore responsabilità da parte dei soggetti economici e il ruolo dell'impresa cooperativa come modello economico vitale e dinamico, è emersa la necessità di avviare in politiche di sviluppo in un contesto di riduzione della spesa pubblica.

Essere artefici dello sviluppo e della ripresa: questo il ruolo che le cooperative sono chiamate a giocare oggi, premiate per chi persegue politiche di crescita dimensionale o per chi inserisce nella rete associativa nuove conoscenze e servizi. «Nel 2010 abbiamo dato vita a una nuova federazione nel mondo della sanità - sottolinea il presidente di Confcooperative Bergamo Sergio Bonetti - cooperative tra medici, farmacisti, mutue sanitarie, coop specializzate nell'assistenza primaria, tra le protagoniste del nuovo welfare e della medicina del territorio. Altri vivai del futuro riguarderanno settori come energie rinnovabili, coop di professionisti di materie intellettuali e dei servizi alle persone.

Abbiamo inoltre fuso nove confidi cooperativi regionali in un Cooperfidi nazionale: nuovi settori e più opportunità di accesso al credito sono quindi i binari su cui corre lo sviluppo del sistema cooperativo».

Un invito a vivacizzare lo sviluppo

senza aumentare la spesa pubblica arrivata poi dal presidente nazionale di Confcooperative Luigi Marino: «Nessuno può risolvere il problema del nostro debito pubblico in una o due legislature. Siamo sopra il 115% del Pil, lontanissimi dal traguardo di Maastricht (60% del Pil, Ndr). Non ha senso rinfacciare ogni volta a chi ha governato prima, di non avere fatto quello che non si riuscirà a fare neanche nella nuova legislatura. Solo una responsabilità bipartisan, che si prolunghi nel tempo, può vincere la partita del debito pubblico».

«Il vostro sistema - ha ricordato infine il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi - deve saper avviare anche strategie di collaborazione con altre realtà associative, soprattutto nel mondo agricolo, e favorire lo sviluppo del turismo, settore dal forte potenziale economico, seguendo una logica di sussidiarietà, nuovo modello sociale che vede le cooperative giocare un ruolo di primo piano».